

## “UN MOVIMENTO CON LE RADICI NELLA CHIESA”

GIGI DE FABIANI

Ricordo di Mons. E. Manfredini per la rivista “Anche Tu Insieme” anno 1993, in occasione del 20° anniversario della morte

Carissimi Amici, sono vent'anni che Mons. Manfredini fondatore del Movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è nella Luce e io lo sento vicino. Quando penso a come sarà il bel paradiso immagino sempre vicino a me in Paradiso un padre buono come fu quel magnifico sacerdote pieno di comprensione, di ascolto attento, meravigliato e paziente come fu Mons. Manfredini su questa terra. E non posso immaginare il mio paradiso senza la presenza vicina di Mons. Manfredini con il suo sorriso, con la mano tesa e il cuore aperto. Sempre in compagnia di Don Vittorio Pastori dagli anni di Varese in poi.

Mons. Manfredini ha fatto grande l'Azione Cattolica ambrosiana di cui era assistente spirituale con il Dott. Giancarlo Brasca presidente. Ha contribuito a promuovere il laicato nella Chiesa e nella società. Ricordo il Dott. Brasca direttore amministrativo dell'Università Cattolica in preghiera davanti al Santissimo Sacramento esposto nella cappella della Università Cattolica di Milano e le parole dette da Mons. Manfredini: “Da lui ho imparato a pregare”.

Mons. Manfredini è fra i santi in Paradiso. Il nostro Movimento come ha voluto il fondatore è nelle mani, è animato da laici. Una grande conquista nella Chiesa e nella società.

Parroco a Varese incontrò Vittorione che poi gli rimase vicino tutta la vita. Era un laico. lavorava nel suo ristorante e nel tempo libero si dedicava alla liturgia e all'azione nella parrocchia cattolica a San Vittore. Poi fu conquistato da quel magnifico prete quale fu Don Enrico e Don Enrico lo accompagnò prima al diaconato e poi al sacerdozio.

Mons. Manfredini amava definire i suoi colleghi sacerdoti “i magnifici preti ambrosiani”. E magnifico prete fu Don Vittorio Pastori.

Erano i tempi del Concilio e Mons. Manfredini vi partecipava. Conobbe i vescovi dell'Uganda e il calvario di quel Paese e scoprì la Chiesa missionaria. La parrocchia non era per lui dentro il sagrato o sotto il campanile. Era il mondo intero da conquistare a Cristo con l'aiuto dei laici. E con i laici, con Vittorione fece i primi viaggi in Uganda. Con loro scrisse quel grande appello a tutti gli uomini di buona volontà quando in Uganda e in particolare in Karamoja, si moriva di sete e di fame. Sarebbe bello che fosse di nuovo pubblicato quando l'Uganda è più di prima sul Calvario. Don Enrico, poi Vescovo a Piacenza e Arcivescovo a Bologna, oggi sorride nella Luce. Il suo capolavoro è compiuto. Un Movimento con le radici nella Chiesa, nell'amore del prossimo è stato portato avanti da lui e da Don Vittorio e viene sviluppato da laici missionari.

In questi mesi è stato ricordato Paolo VI nel 25° della morte e nel 40° della elevazione al Pontificato.

Paolo VI, Arcivescovo a Milano, amò, predilesse Mons. Manfredini, lo volle compagno dei suoi viaggi anche in Uganda dove chiamò l'Africa “nuova patria di Cristo”. Mons. Manfredini, il nostro fondatore, attuò con Africa Mission la civiltà dell'amore voluta da Paolo VI.

Paolo VI amò l'Uganda e nel centenario della fede di quel Paese, febbraio 1979, volle che il giornale cattolico “Avvenire” mandasse in quel paese un inviato speciale.

Toccò a me scrivere su quel lieto evento, ma il suggeritore fu Mons. Manfredini. Con lui, nella casa di Kampala, con lui sul luogo dei Martiri di Namugongo, con lui a Gulu e nell'ospedale dei coniugi Corti ho imparato a scrivere non solo bene ma ad amare quella gente che poi ho ritrovato lungo il cammino della civiltà dell'amore. Ad Assisi, sede del XXXI Convegno di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo, nel settembre 2003 e dedicato alla sua figura, Mons. Manfredini è presente, come è presente ogni giorno sulle

nostre vie di laici, ci aiuta nelle difficoltà, ci promuove nella Chiesa e nella società purché, ancora, siamo costruttori della civiltà dell'amore imparata da Papa Montini.

Dovrei dire tante cose, ma la commozione mi impedisce di scrivere. Scusate se non sono stato presente con voi ad Assisi, dovevo partecipare all'assemblea della Compagnia di San Paolo, ma vorrei che Don Enrico ancora mi sorridesse come sorride a voi. Gli prometto di servire ancora il suo e nostro Movimento.

**Gigi De Fabiani**

già vicedirettore del quotidiano Avvenire e socio fondatore di Cooperazione e Sviluppo